

Presentazione documento “unaresistenza nel segno dell’amore” del coordinamento cristiani per la pace di Vicenza – gennaio 2008.

Il documento è il frutto:

1. Di un percorso di riflessione, preghiera, discernimento, confronto, azione concreta in relazione alla nuova base USA al Dal Molin, iniziato fin dalla fine del 2006. (Vedi quaderni della pace¹). La scorsa estate è emersa l’esigenza di una chiara presa di posizione come cristiani e cittadini della città e provincia di Vicenza, con la necessità di esplicitarla.
2. Di un processo di condivisione, scrittura collettiva, metodo partecipativo di stesura. È unione di diverse sensibilità e linguaggi. C’è stato un intenso e proficuo scambio tra laici e laiche, presbiteri, religiosi.
3. Di un approccio teologico concreto, che tenta di coniugare l’analisi e le valutazioni di un problema concreto con le valutazioni emerse dalla frequentazione e ascolto della Parola di Dio. [cfr. Dupuis: circolo ermeneutico²].
4. Del “senso della fede” (*sensus fidei*), soprattutto dei laici, che impegnati nel mondo politico e della società civile vivono con estrema preoccupazione la progettazione della nuova base Usa a Vicenza. Il coordinamento tenta di fungere da “cassa di risonanza” di un sentire diffuso, che cerca chiarezza dentro su situazione di grande ambiguità, segretezza, estrema gravità (base di dissuasione nucleare?). Lo schieramento esplicito e aperto come cristiani vuole svincolarsi da paure di strumentalizzazioni (ecco lo specifico taglio “spirituale” del testo). Un forte e diffuso impegno dei cristiani può risultare la più alta forma di servizio che come credenti possiamo offrire alla città, già così paralizzata da contraddizioni e paure (anche del mondo istituzionale).

A cura di Francesco Maule (duealiblu@libero.it)
per coordinamento cristiani per la Pace, 8 gennaio 2008.

Alcuni riferimenti bibliografici:

- AA.VV., *Mai più la guerra, per una teologia della pace*, a cura di V. Savoldi, La Meridiana, Molfetta, 1998.
- AA.VV., *Ha ancora senso il Vangelo della pace?*, a cura di E. Balducci, Paoline, Roma, 1984.
- Martirani G., *La civiltà della tenerezza*, Paoline, Milano, 2003.
- Don Lorenzo Milani, *L’obbedienza non è più una virtù*, LEF, Firenze, 1969.
- Massimo Toschi, *Come agnelli in mezzo ai lupi. Teologia e profezia della pace*, Emi, Bologna, 1995.
- C. Bonaiuti e A. Lodovisi (a cura di), *Le spese militari nel mondo: il costo dell’insicurezza*, Jaca Book, Milano, 2006.
- C. M. Martini, *Un grido di intercessione*, in ID., *Cammini di libertà*, EDB, Bologna, 1992. Pp. 75-85.
- Caritas Italiana, *Dal conflitto alla riconciliazione. Dieci parole per costruire la pace*, EDB, Bologna, 2005.
- Caritas Italiana, *Guerra alla sinistra*, Il Mulino, Bologna, 2005.

¹ AA.VV., *Quaderno della pace n° 1*, a cura del gruppo Famiglie per la Pace, Vicenza, gennaio 2007.

AA.VV., *Quaderno della pace n° 2*, Vicenza, maggio 2007.

Per gli aggiornamenti, la storia e documenti vari i siti internet: www.nodalmolin.it; www.altravicenza.it;
www.famigliepace.netsons.org

² “L’esistenza cristiana è ovunque condizionata dal contesto storico in cui viene vissuta, con le sue componenti culturali, economiche, sociali, politiche e religiose. La teologia ermeneutica consisterà perciò in un progressivo e continuo va-e-veni fra l’esperienza contestuale presente e la testimonianza dell’esperienza fondativa affidata alla memoria della tradizione della chiesa – e viceversa. Questo continuo andare-e-venire fra ‘contesto’ e ‘testo’, fra presente e passato, è ciò che riceve il nome di ‘circolo ermeneutico’. In realtà, non agisce qui una circolarità fra due membri, ma piuttosto una triangolarità e un’interazione di tre vertici: il ‘testo’ o il dato della fede, il ‘contesto’ storico concreto, e l’‘interprete’ odierno. [...]”

Il termine *testo* copre tutto ciò che va sotto il nome di ‘memoria cristiana’: la tradizione oggettiva fondata sulla scrittura sacra. Il *contesto* si riferisce alla realtà complessa che comprende aspetti socio-politici, economici, culturali e religiosi. Quanto all’*interprete*, non si tratta, a rigor di termini, del singolo teologo, ma della comunità ecclesiale cui questi appartiene e al cui servizio è collocato. Si tratta della chiesa locale, un popolo credente che vive la propria esperienza di fede. [...] Il triangolo ermeneutico fra testo, contesto e interprete consiste dunque nell’interazione fra la memoria cristiana, la realtà culturale circostante e la chiesa locale. Il contesto agisce sull’interprete sollevando questioni specifiche; esso influenza la precomprensione di fede con cui l’interprete legge il testo. Quest’ultimo agisce a sua volta sull’interprete, la cui lettura del testo fornirà un orientamento alla prassi cristiana. Come si può vedere, l’interazione fra testo e contesto, o fra memoria e cultura, ha luogo nell’interprete, e cioè nella chiesa locale”.

J. Dupuis, *Il cristianesimo e le religioni*, Queriniana, Bs, 2001. pp. 31-32.